

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antepagato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio dirimpetto al cambio — valute

P. Macchietti N. 934 rosso 1. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Interessi dello Stato in Friuli.

Ci sono condizioni nelle quali, fortunatamente, gli interessi d'una Provincia sono anche interessi importantissimi dello Stato. Allora è più facile, che si dia pronta soddisfazione agli uni ed agli altri. Noi abbiamo detto nel nostro programma di voler rappresentare la provincia del Friuli nella Nazione, l'Italia nella nostra provincia; e questa sarà di certo la norma costante della nostra condotta. Ora intendiamo di fare l'una cosa e l'altra, mettendo in vista al Governo nazionale certi interessi del Friuli che sono nel tempo medesimo interessi dello Stato. Con questo intendiamo di fare un maggiore servizio al paese, che non mostrando una soverchia sollecitudine ad essere sgravati il primo giorno della libertà dai pesi sopportati per tanto tempo durante il dominio straniero.

Il Governo nazionale ha bisogno di concentrare la sua forza e la sua azione nel Friuli: poiché qui è aperta tuttavia la porta agli stranieri, e qui c'è duopo di esorcizzare una forte attrazione sopra i paesi italiani, che restano tuttora al di là dei confini del Regno d'Italia.

Adunque, per raggiungere questo scopo, bisogna che nel Friuli si faccia tutto quello che deve servire alla difesa ed alla sicurezza dell'Italia, che vi si attiri una corrente commerciale che avvantaggi tutto il Veneto, un'attività industriale, che con essa serva ad accrescere l'attrazione sopra i paesi vicini, condizioni economiche tali, che l'estremità del territorio italiano basti a tutto ciò che in esso vi si concentra ed influenza all'intorno per il bene e la grandezza dell'Italia.

È d'uso, prima di tutto, che il Governo pensi alla difesa militare. Per questo non basta costruire qualche fortificazione nelle valli, i cui accessi sono dominati dalla vicina potenza militare. Bisogna, oltre a ciò, creare lo spirito militare nel paese e convertire il Castello di Udine in un collegio militare, il quale serva per tutto il Piemonte orientale. Le vallate del Cadore e del Bellunese, quelle della Carnia, quelle del Canale del Ferro, del Natisone devono essere custodite da una popolazione agguerrita. Se il Tirolese difende da sè i suoi passi, altrettanto devono poter fare le valli del Piave, del Tagliamento, del Fella, del Torre, del Natisone. Il Collegio militare nel Castello di Udine, la guardia nazionale organizzata alla bersagliera sulle colline ed alla montagna faranno della forte popolazione bellunese, cadorina e friulana, la migliore fortezza di confine in queste parti.

Ma ciò non basta: un'altra difesa militare è indicata chiaramente dalle condizioni generali del Veneto e del Friuli. I Romani avevano fatto di Aquileja un antemurale all'Istria ed un emporio commerciale. Essi avevano due strade militari per raggiungere quella grande fortezza, delle quali l'una passava nel punto dell'attuale Codroipo e seguiva poi la linea della così detta Stradalta, l'altra da Opiterio andava per Concordia, per Iulia presso all'attuale Latisana, per San Giorgio ad Aquileja. Questa seconda strada fu naturalmente seguita anche dall'esercito italiano nell'ultima guerra, essendo la più breve. I motivi per i quali i Romani avevano fatto presso alla regione delle lagune una strada militare di grande importanza sussistono tuttora, ed anzi sono maggiori che mai, stante la vicinanza di una grande nazione militare e di altre nazioni militari che potrebbero avere un giorno di ostilità a nostro riguardo. Stante il nuovo mezzo di comunicazione pronto che sono le strade ferrate, stante il possesso dell'Austria dei passi militari che immettono sulla veneta pianura, stante in fine le stazioni navali ch'essa pos-

siede da Trieste a Pola e giù giù verso la Dalmazia, mentre al tempo di Roma queste stazioni erano da lei possedute. Si è veduto che la mancanza d'un punto d'appoggio in queste parti estreme costrinse l'esercito italiano ad accettare l'armistizio di Commons ed il confine amministrativo, mentre in caso diverso avrebbe potuto facilmente imporre la condizione di avere almeno tutto il Friuli ed il Trentino per giunta.

Ora questo punto d'appoggio bisogna averlo; e fortunatamente lo si può ottenere con poca spesa. Migliorando la fortezza di Palma, collegandola con una strada ferrata ad Udine e con essa alla montagna da una parte, colla strada ferrata esistente dall'altra, col mare dalla terza, continuando la strada ferrata da Palma a San Giorgio, a Marano, riconvertita fortezza com'era al tempo dei Veneziani, ed infine con Venezia per la più breve lungo l'antica via romana, facendo qualche lavoro per migliorare l'ottimo porto Lignano, che dà accesso alla laguna di Marano per lo spazioso e profondo bacino dei Tre canali, si avrebbe il punto d'appoggio desiderato. Colla strada bassa e coll'alta esistente, col porto navale militare e di rifugio, sarebbe agevole ogni concentrazione di truppe verso il confine, ogni mossa difensiva ed offensiva, ogni tutela del paese anche contro momentanee invasioni. Potendo venire verso l'estremità con una strada ferrata lungo la corda dell'arco che fa la strada superiore, e ciò dietro una linea difesa tra Venezia, Caorle, Marano e Palma, colla possibilità di approdare presso alle dette fortezze, e con un porto di rifugio, di facile ingresso, ampio, conducente ad un bacino ampio e profondo, non si può temere nulla, quantunque la porta rimanga aperta. La porta sarebbe si aperta, ma noi saremmo sempre dietro la porta con un randello per colpire il ladro che osasse venire in casa nostra. Strada ferrata e porto poi sono tanto più necessarii, che noi non possediamo disgraziatamente nessun altro porto dopo quello di Malamocco, e che il vicino invece tiene in suo possesso tutti gli ottimi porti dell'Istria, da Trieste a Pola, senza parlare di quelli della Dalmazia.

Ebbene; questo grande interesse nazionale, e dello Stato, si combina fortunatamente co' gli interessi di tutto il Veneto, e segnatamente del nostro Friuli, e con altri interessi politici, commerciali ed economici dello Stato.

Prima di tutto i due tronchi di strada ferrata, l'uno dei quali conduce la strada ferrata litoranea adriatica dell'Italia fino presso al confine del Regno, l'altro molto breve viene a cadere lungo la facile ed antica via commerciale tra Venezia e la Germania per la Carinzia ed il Friuli, servono mirabilmente al commercio italiano, interno ed esterno, a Venezia e ad Udine. Poscia l'una di queste attraversa la pianura veneta lungo una linea, al disotto della quale stanno immediatamente una rete di lagune, canali e fiumi navigabili; per cui strada e canali si completano a vicenda. Stanno del pari al disotto di questa linea le terre basse e paludose, le quali in sè stesse serbano un grande tesoro di fertilità, che potrebbe essere utilizzato grandemente a vantaggio di tutta la regione superiore. Le operazioni da farsi per la costruzione della strada ferrata sarebbero il principio delle opere di scolo e di bonificazione e dei consorzi *ad hoc*. Il porto Lignano e le due accennate strade di ferro sarebbero dopo ciò un compenso alla povera Istria, la quale non poté essere congiunta coll'Italia. Essa vedrebbe assicurato un grande vantaggio alla sua navigazione ed al suo traffico per le due strade che s'incrocierebbero nel Friuli e per una regione, la quale in pochi anni diventerebbe fiorente. Noi non vogliamo sviluppare a lungo questo tema; ma tanto in

Istria quanto qui, e speriamo anche a Firenze, si comprenderà assai presto che in tutto ciò al vantaggio commerciale va congiunto un vantaggio politico. Il vantaggio politico e commerciale dello Stato sarebbo poi evidente in tutto ciò che si facesse per accrescere l'attività produttiva e la ricchezza di questa estremità, di questo Piemonte orientale, che deve essere la forza dell'Italia all'est, come lo è il Piemonte all'ovest.

Noi dobbiamo far conoscere agli Italiani ed anche ai non Italiani, che stanno al di là dei confini attuali del Regno, che dove c'è Italia c'è forza e ricchezza. Ciò ne servirà a ricuperare tutto il nostro e ad interessare alla nostra prosperità anche i vicini ed ad aprire una grande via per i traffici colla parte nord-orientale dell'Europa.

Il canale d'irrigazione del Ledra e Tagliamento, il quale sarà il padre di tutti gli altri canali che si faranno possia nella Provincia, sarebbe poi l'opera necessaria a completare questi grandi interessi dello Stato, d'accordo con quelli della Provincia friulana.

La perdita di gran parte del prodotto del vino e della seta negli ultimi anni ha imponento il Friuli; per cui trova più difficile che mai di farlo solo, mentre avrebbe maggiore bisogno di sostituire nuovi prodotti ai perduti. Pure supponiamo che, col sussidio del Governo, quest'opera si faccia immediatamente, assieme alle altre sopraindicata. Quale ne sarebbe la conseguenza?

La montagna del Friuli si dedicherebbe con più cura all'allevamento delle vacche, trovandolo più proficuo che non la coltivazione delle granaglie, le quali non vi fanno abbastanza bene. Le vaccine carniche, come le svizzere in Lombardia, avrebbero a sfruttare i foraggi copiosi delle casine della parte irrigata del medio Friuli. Allora parte delle braccia della montagna verrebbero a sussidio dell'agricoltura svariata della regione pedemontana e parte di quelle che ora si affaticano con poco profitto nella pianura inacquosa andrebbero ad aiutare le bonificazioni della regione bassa. Così tutta l'economia della produzione e del lavoro sarebbe migliorata, ed il paese avrebbe prodotti da scambiare coi vicini e potrebbe anche dedicarsi ad altre industrie, di che noi siamo sicuri d'un paese e d'una popolazione come la nostra.

È infine un grande interesse dello Stato l'attivare prontamente dei lavori nel Friuli. Qui c'è ora di ritorno una grande quantità di gioventù, ch'era andata a combattere volontaria in Italia, e molta di quella ch'era stata condotta nell'esercito austriaco. Gran parte di questa gente resta inoperosa, mentre le condizioni del paese sono tutt'altro che floride. A tutti questi bisogna aggiungere quei molti dell'alto Friuli, i quali andavano a lavorare in paesi mestieri in Austria. Di questi alcuni continueranno ad andarvi di certo, ma le condizioni dell'Austria non sono adesso tanto floride da dare guadagni agli operai nostri, i quali ne mancarono affatto già quest'anno. Il miglior modo di venire in aiuto di una popolazione che ne ha grande bisogno, sono i lavori produttivi, i quali generano possia una quantità d'imprese private, che avvantaggiano per altre vie lo Stato. Il Ledra e la strada ferrata sarebbero per lo Stato un capitale messo a gran frutto.

Noi torneremo su di un soggetto, che ora non abbiamo fatto che sfiorare; paghi di chiamare ora l'attenzione del Governo sopra i grandi interessi dello Stato in questa Provincia.

Il partito clericale nelle prossime elezioni politiche.

I diari della Venezia, nel parlare della festa del Plebiscito, hanno notato l'intervento quasi generale del Clero in quest'atto solenne, che sanzionò la nostra unione all'Italia. Ma se riguardo al numero, puossi affermare che i Chierici non si mostraron disdegnosi dagli altri cittadini, non è ancora ben chiaro cosa avverrà del così detto *partito clericale*, che in passato menò tanto scalpore in queste Province. Però nella gerarchia chiesastica tutti i membri sono strettamente legati al capo e ossequiosamente sommessi ai voleri delle Curie, l'attuale contegno de' nostri Vescovi (sia esso sincero pentimento di vani attentati liberticidi e antipatriotici, ovvero nuova forma d'ipocrisia) ci è arra che, almeno per qualche tempo, i clericali non saranno per turbare la pubblica pace. Meglio per loro, se a questo meraviglioso spettacolo dell'Italia, tornata Nazione, sapranno espiare con opere degne quella invereconda mania di anatemi con cui scandalezzarono il gregge. Ma, quan'anche all'antico abuso del loro ministero fossero per aggiungere l'iniquità di nuovi attentati contro la Patria, noi sappiamo bene che i loro conati resteranno infruttuosi.

Nel Veneto non trovansi quegli spurii elementi, che nelle Province meridionali e in qualche Provincia della media Italia giovarono al Clero per prolungare intestine discordie. Tra noi una sola era la questione: liberarsi dalla straniera signoria; e sciolta questa questione, i Veneti sanno apprezzare i benefici, come le difficoltà inerenti al costituzional reggimento, né sono præclivi né il saranno mai a piegarsi alle blandizie di uomini fraudolenti e ingannatori. E una prova se ne avrà per fermo nelle prossime elezioni politiche, per le quali il partito clericale non sarà in grado di inviare nessun Veneto nella Sala dei cinquecento, che voglia sedere presso il D'Ones Reggio e il Canti.

Difatti questo partito famigerato non si sece mai forte, almeno tra noi, per individualità rispettabili per ingegno e per sodezza di stadi, e quindi anche spiegurando alle dimostrazioni recenti, non troverebbe nelle nostre Province rappresentanti delle sue idee pazzamente retive. Non tra i chierici, perché il buon senso degli elettori li respingerebbe per solo fatto dell'abito che vestono, dacchè nemmeno al Padre Passaglia (caporione del clero liberale) le altre parlamentari spiravano propriez; non tra i laici, perché i pochi baciapile adepti alla setta non possedono alcuna delle doti che esser dovrebbero proprie dell'ufficio di deputato cui spetta parte così importante nel governo della Nazione. Parlando del Friuli, noi non sapremo nominare uno solo, il quale potesse apparire sulla scena quale candidato del partito clericale; e così molto probabilmente disfiglie sarebbe il pescare qualcuno nelle altre Province del Veneto.

Da un grave pericolo saremo dunque noi liberati nelle prossime elezioni: dal pericolo cioè di veder rinnovarsi scandalosi attentati contro le istituzioni liberali della Patria, dal pericolo delle mene di uomini tenebrosi che in altri punti della penisola rischieranno a turbare, e sia pur per un sol giorno, la quiete dei cittadini.

Ma spetta a tutti gli onesti il cooperare affinché quel torbido spirito settario che ne più prossimi anni tentò aggravare su noi il giogo straniero, sia spento per sempre. E a ciò gioverà l'eleggere questa prima volta a deputati uomini, il cui nome sia una eloquente protesta contro di esso.

C. Giassand.

a cui volentera soggiacque perché l'indipendenza subdipinse scettica l'indipendenza d'Italia.

Essi non aspettarono ad altro giorno, che a quella di scrivere all'onore della Nazione quel Re forte e leale, a cui diede la culla, e di consolare delle sue deboli forze a redimere da serchi stempera tutti i fighi della terra il buon; ed ora che il voto del suo cuore è adempito, nella più desideria che di veder le pubbliche libertà divenire comune religgio, crescere e fruttificare nella pace fraterna e nella universale concordia.

Questo è il compito di tutti i popoli della Penisola ora congregati in un nome, e stretti ad un patto; e Torino non verò meno a sè stessa gareggiando con chi affatto il compimento dei destini della patria, colla fermezza della sua fede politica, colla costanza nei fatti propositi e colla sopportazione nei lunghi dolori.

Ad Udine portato, che disse così generose e tocanti parole, Torino risponde con aprire tutto il suo cuore, con dedicare gli affetti, e con promettere perpresa fratelloza.

Torino, 26 ottobre 1866.

Per il Sindaco, l'assessore Panciro.

Il segretario Fava.

Questo indirizzo è stato trasmesso al Sindaco di Udine con accostigliamento della seguente lettera:

Torino, il 26 ottobre 1866.

• Egregio signor Sindaco.

• Lietissimo il sottoscritto adempie la cara missione che tiene da questa Giunta Municipale di trasmettere a questa cortesissima sua Consorcia, degna rappresentante del generoso Municipio Ulinese, la risposta quale al cuore spontanea l'ispirava un affetto profondamente sentito al lusinghiero ed altamente comunque indirizo che ne riceveva.

Non fu sempre da tutti compresa e giudicata sul vero terreno questa paura fra le città sub Ipine; l'essere stata da Udine, maestra di leale patriottismo, di quel sublime amor patrio che si ispirò alle aure purissime sognure d'oggi recondito fine o municipalismo, è per Torino consolante compenso fra quanti per verità n'ebbe a ricevere frammezzo a molte amarezze in questi ultimi tempi.

Pregando l'egregio suo collega di presentare l'accennata risposta all'infida Giunta cui degnamente, presiede, il sottoscritto le porge l'attestato dell'ultima sua considerazione.

• Per il Sindaco

• L'assessore anzidito Panciro.

Spett. Camera di Commercio

Venezia

Nel mentre Udine esultante di gioia e d'affetto oggi s'imbardierava a festa per la liberazione della eroica Venezia, è grato alla sottoscritta commissione rimettere a codesta Camera di Commercio franchi 770,54 raccolti a beneficio degli operai veneziani rimasti senza lavoro.

Gradisce codesta onorevole Rappresentanza non tanto il valore materiale che doveva tornare inferiore ai nostri desideri nelle attuali strettezze economiche, quanto l'intenzione degli udinesi, uniti nelle sventure passate, nelle gioie presenti, nello splendido avvenire alta Regina dell'Adria.

Udine, 19 ottobre 1866.

Antonio Fassina, presidente della società operaia, Paolo Gambierasi, consigliere della suddetta Anteana Funz, simile.

Onorevole Commissione di soccorso agli operai veneziani in Udine.

Mostrate lo scrivente si fa debito notificare a codesta Onorevole Commissione il ricevimento a mezzo di questa Data Vincenzo Biliotti e C. di it. L. 770,54 (settecento settanta e centesimi cinquantiquattro) quale prodotto della collettiva da essa istituita per soccorrere ai poveri operai nostri senza lavoro e senza pane, si prega esprimere in prii tempi in nome della Camera di Commercio la più sentita gratitudine.

La Camera apprezza altamente i gentili sensi fraterni delle sorelle l'Unione, e nell'accogliere gli auguri e consigli per l'avvenire li divide con animo profondamente commosso, e calcola su quella unità di sentimento che costituisce grande la redenta famiglia Italiana.

Venezia, 22 ottobre 1866.

D'ordine Presidenziale

Arno segretario

Il nostro Consiglio Comunale, radunatosi ieri sera in numero di 25 Consiglieri, eleggono due Consigli provvisorii di disciplina, decretava la istituzione di una Scuola elementare maggiore maschile comunale alle Grazie, stabiliva la creazione di 6 scuole senali e nominava la Commissione provvidenziale degli studii nelle persone dei signori Astori, Dr. Carlo, Cortelzis Dr. Francesco, Abate del Negro e Tommasi Giacomo.

Ieri udivansi sotto la presidenza del Sindaco i due battaglioni di Guardia Nazionale per la formazione delle rose nella nomina dei porta-bandiera, maggiioni e capo-legione. Speriamo che in brevi giorni giungerà quindi il relativo decreto reale, e così la Guardia Nazionale sarà definitivamente costituita.

Iniziate i due battaglioni praticano alacremente l'istruzione nel locale dell'Istituto tecnico in piazza Garibaldi onde fare bella mostra di sè nella prossima venuta di Sua Maestà fra noi.

Gli artigiani di Cormons cominciano a riunirsi all'1. r. baracca, al quale premeva tanto di essere austriaco da farsi volontario tenente dei suoi compatrioti e da vantarsi che per

il fatto suo molti di essi non si trovano ora nella caccia austriaca; quegli austriaci compagno, diranno, a riempirvi degli austriaci, che una baracca austriaca è incendiata per cagione sua. Si sa che Cormons ha un numero non piccolo di operai che costituiscono seggeli ed altri mobili, i quali avevano spazio nei pressi, che ora formano parte del Regno Italiano, e che quindi d'ora innanzi pagheranno dazio. Ecco un'industria minacciosa. Ce n'è però un'altra, la quale lo è molto di più; ed è quella dei tessitori di stoffe fatto colle facce e coi stoppini di seta. A Cormons non ci sono meno di 400 tessi per questa industria. Ora la maggior parte di quelle stoffe avevano spazio nella nostra Provincia, per entrare nella quale adesso dovranno pagare un dazio. Ecco un'altra industria rovinata, senza che l'I. r. forze ci preoccupino. Quella ch'è più bella, si è che anche la cui ribolla la dovrà pagare alle finanze italiane, e che già puntato sarà costretto a fare corrispondenza ai fabbricatori di lana. Pavero baracca E. già credeva di avere perduto a Vienna soltanto il patriottismo e la fede di nascita d'Italia, per un diploma di telegrafo bastardo; ed invece ci ha perduto anche il gusto edile dei propri interessi. Pavia s'è già fatto al solo danno giusto; ma la cosa al pari e più di lui tanti altri del paese e del distretto di Cormons. Però non è disperare di nulla. Anche per lui comincia una severa educazione, come è cominciata per qualche altro della sua rima, il quale eccitava il popolo ignorante contro i gattusoni, se è vero quanto si dice di certi villaggi di Visco.

Una speranza che sarà delusa
è quella di certi nostri vicini i quali sperano di poter aizzare le popolazioni di confine fa una contro le altre, come al tempo degli imperi e reazionisti. Già s'intende, che noi non possiamo considerare coloro che stanno al di là dei confini, fino alle Alpi, che come nostri fratelli, i quali non sono che momentaneamente distaccati da noi. Siamo costretti a danneggiare quei nostri fratelli nei loro interessi, appunto perché coloro che gli ingannavano sopra tali interessi sieno essi i primi a fare una propaganda in senso contrario ed a chiedere allo stesso Governo austriaco una rettificazione di confini, che termini una volta per sempre ogni questione tra i popoli abitanti i due versanti delle Alpi Giulie. Ma se tra i continenti si spargessero per tale motivo antipatie ed odii, si servirebbero i nemici dell'Italia e delle popolazioni temporaneamente distaccate da noi. Quelle popolazioni invece, vedendo un popolo civile e florile al di qua del confine, affermeranno sempre la loro italicità educandosi ed educando tutti i ciascuni. L'Austria non deve sperare di speculare sulle antipatie ed avversioni dei popoli. I conti di Gorizia ed i loro successori, i duchi d'Austria, avevano un tempo reso quella città avversa alla Repubblica di Venezia; la Gorizia dei nostri giorni, quanto più si educa alla vita civile, tanto maggiormente si fissa istituzi di cuore e di aspirazioni. L'attuale distacco dell'Italia illuminò anche i meno accessibili ai sentimenti patriottici. La cultura italiana non poteva a meno di diffondersi anche nel Fiume orientale, per quanto si volesse corrapporre colla istruzione in lingua straniera le naturali tenenze del popolo. Qualunque cosa si faccia in contrario, rimarrà sempre prevalente la cultura italiana nella regione cisalpina. È un fatto che lo prova. Tutti gli uomini d'ingegno, di valore sono con noi e per noi; soltanto gli ignoranti ed i pregiudicati si lasciano trascinare contro di noi.

Circolo Indipendenza. Attesi gli esercizi della Guardia nazionale, la seduta di questa sera viene rimandata ad altro giorno, in cui verrà indetta ad ora meglio opportuna.

Spilimbergo, 28 ottobre 1866.

Rettificazione. Nello spazio della votazione per il plebiscito a Spilimbergo si ebbero: si 1111 no nessuno, nulli uno; e quest'uno che trascrisse fedelmente era così concepito: Viva l'Italia — Voglio e desidero di vero cuore — Vittorio Emanuele II.

Per il nostro Re cug. Viva l'Italia — Questo voto validissimo ed annunzio nello spirto, nullo nella forma, figurava, per orrore d'una menzona nella colonna del N. 47 del ristretto giornale di Udine.

Il plebiscito a Spilimbergo raggiunse l'estremo della cifra possibile. Fu l'esplosione del patriottismo assennato progetto e troppo a lungo represso. Delle frazioni del Comune i prei, ed uno d'essi in veste talare, capitavano le volenterose pecorelle sino al Capoluogo; la patriottica ed instancabile banda civica le guidava di mano in mano come a trionfo al Piuma, e termometro singolare della piazzetta dei tempi, le stesse eccelle Francescane deponevano cordi quel sì, che pur la condanna a morte, col senso e col tripudio di chi attende da quel voto un'era di vita ben migliore. Parevano crisidi che, finalmente sfogliano di quelli sordida vita, aspettassero con ansia il momento di risorgere farfalla!

Credetemi sempre.

Il vostro affett. L. Poguici.

Ci scrivono da Passarano. La vittoria del Plebiscito, appena tornati i contadini dai campi, si manifestava in ogni paese del Comune qualche cosa di insolito che faceva conoscere come nel domani si dovesse essere una grande festa. — Numerosi cappellini qua e là raccolti sui piazzali, canti patriottici, il nome del Re e dell'Italia, scappi di mortaietti artiglieria, campestre, le campane in moto, e nell'aria un non so che di solenne e di grande.

Pareva che le anime de' nostri martiri veleggiassero nell'infinito per assistere e farsi partecipanti in questa immensa comunione di gioia nazionale.

Il mattino del 21 si apsero le urne, e siccome

il Comune presentava una molecola estensione, venne data l'operazione del Plebiscito in tre Sezioni, Rivoltella, Beato e S. Martino. Qui il lungo della votazione durò circa un'ora. Il voto era composto in un'edicola appartenente alla famiglia proprietaria di quella villa. Era decorata di ghirlande di fiori intrecciate di gentilissime mani, e sopra tratta richiamava lo sguardo un elegante castello pane di fiori che pendeva nel mezzo del nucleo del ristorante il vino. — Era così serena e tranquilla che pareva sospeso nell'aria da se. Icenzioni d'ogni genere all'Italia e al Re ed i menzionati si vedevano doverosi. A Rivoltella era appartenuta un battacchino di damasco rosso, e a Beato di telo bianco e colorato. Non v'è da dire per paesi di campagna.

Primo a votare fu il clero; — poi la folla si precipitò premendo e sospingendosi l'altro; — pareva che il momento di ritardo a compiere quest'atto, l'arrivo alla cara patria, fosse a tutti increscioso.

Sopra 3351 abitanti si ebbero 844 votanti, tutti più di un quarto dell'intera popolazione del Comune. La vittoria era assurta alle 2 del pomeriggio.

Durante la giornata continuavano gli spari della vigila, e a S. Martino la sera venne illuminata a palloni colorati la piazza e il campione, ed i contadini al pari e più di lui tanti altri del paese e del distretto di Cormons. Però non è disperare di nulla. Anche per lui comincia una severa educazione, come è cominciata per qualche altro della sua rima, il quale eccitava il popolo ignorante contro i gattusoni, se è vero quanto si dice di certi villaggi di Visco.

Di questo avvenimento sarà tenuta viva la ricordanza oltre che dalla storia anche dalla tradizione dei singoli paesi che preso la gente dei campi ne fa l'ufficio e le veci.

Teatro Minerva

La Suora di Carità o Torino e Roma. Indi la Commedia in 2 atti di Scribe: La via del Paradiso.

ATTO UFFICIALE

N. 2901.

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferiti dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3004;

ORDINA
sia pubblicato nella Provincia di Udine il R. Decreto 26 settembre 1866 N. 3227.

Udine, addì 23 ottobre 1866.
QUINTINO SELLA

N. 3227.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sacanno pubblicate nelle nuove provincie ed andranno in vigore nel giorno, in cui sarà stabilita la nuova linea doganale che separerà l'Impero d'Austria dal Regno d'Italia, le seguenti leggi e disposizioni relative all'amministrazione delle dogane e delle privative:

Reale decreto 9 luglio 1859, numero 3493.
id. 18 agosto 1860, , 4248.
id. 12 settembre 1860, , 4308.

Legge 27 giugno 1861, , 67.
id. 4 agosto 1861, , 154.
id. 5 dicembre 1861, , 362.

Reale decreto 11 settembre 1862, , 867.
id. 30 ottobre 1862, , 979.

Legge 23 dicembre 1862, , 920.
Reale decreto 30 agosto 1863, , 1061.

Reale decreto 3 settembre 1863, , 1163.
Legge 24 gennaio 1864, , 1619.

Articoli 3 e 4 della legge 24 novembre 1864,
n. 2006, con le annessi tabelle A. e C.

Reale decreto 21 novembre 1864, numero 2011.
Legge 15 giugno 1865, , 2396.

Legge 1865, , 2397.
Legge 1865, , 2398.

Reale decreto 4 ottobre 1865, , 2524.
Legge 2 aprile 1866, , 2855.

Reale decreto 28 giugno 1866, , 3019.
Legge 11 luglio 1866, , 3075.
Legge 14 luglio 1866, , 3086.
Legge 8 agosto 1866, , 3152.

Art. 2. Il ministro delle finanze determinerà il giorno in cui verrà costituita la nuova linea doganale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale

dei leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Firenze addì 26 settembre 1866.

EGENIO DI SAVOIA

A. Scialoia.

CORRIERE DEL MATTINO

Si annuncia che il Ministero sta preparando alcuni importantissimi progetti di legge che presenterà prossimamente alla nuova sessione del Parlamento.

C'era vero che la salute di S. S. il papa sia da qualche giorno affievolita. Il male si peggia, che si ergeva debole, ricompariva e produceva una generalizzata febbre nel corpo, la quale per l'età del S. Padre è molto pericolosa.

Una lettera da Policastro in data del 18 corrente, dipinge a brevi colori l'impressione prodotta in quelle popolazioni e fino in alcuni membri dei Municipi, dalla notizia della probabile dimissione del generale Fumel.

Sono ancora ignote le cause che provocano gravi dissensi fra il governo e quel coraggioso e intransigente persecutore del brigantaggio.

La Gazzetta Ufficiale del 28 pubblica lo specchio della situazione dello tesoro il 30 settembre

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

27 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo s.l. 16.25 ad s.l. 17.50	
Granoturco vecchio	9.00
detto nuovo	7.50
Segala	9.50
Avena	8.50
Ravizzone	18.75
Lupini	4.50
	5.00

N.ro 9233. 1 p.

EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine — contro Luigi, Maria, e Santa fu Valentino Corradazzi di Forni di sopra in tutela di Antonio Corradazzi saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale nei giorni 21 e 28 novembre, 20 dicembre prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita dei sotto indicati stabili alle seguenti

Condizioni:

4. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato di sotto del valore censuario, e che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di s.l. 3.39 importa l'or. 29.50 di nuova valuta austriaca come dalla allegata carta ad E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

5. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

6. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

7. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

8. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

9. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

10. Mancando il deliberatario, all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo.

11. La parte esecutante restà esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.ro 2. in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria; sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto o girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabili da subastarsi.

al N.ro 447 di pert. 0.43 colla rendita di L. 0.16
• 155 con porzione del N.ro 423 di pert. 0.04 colla rendita di 2.06
• 4092.039 colla rendita 0.35
• 4318.050 • 0.08
• 4558.056 • 0.03

Il presente viene affisso all'albo pretorio, nel Comune di Forni di sopra, e pubblicato per tre volte consecutive nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura in Tolmezzo li 19 settembre 1866.

Il R. Pretore

RUMANO

Filipuzzi cancelliere

N. 9333. 1 p.

EDITTO.

Il R. Tribunale di Udine rende noto che sopra istanza 20 ottobre corr. N. 9533. della Reg. Procura di Finanza contro Teodorico Dr. Vatri avverranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 26, 30 novembre p. v. ore 10 alla Cam. 35, per la vendita dell'immobile seguente

Una casa sita in Udine al N. di mappa 2279 di Pche. 32 e colla rendita di L. 95.40, intestata al censore a Cantoni Giosetta fu Giovanni usufruttria e Vatri Teodorico proprietario.

Alle condizioni:

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di s.l. 95.40 importa l'or. 834.75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà reviamente depositare l'importo corrispondente alla metà del sud-

dotto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante restà esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2. in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto o girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Dal R. Tribunale P. Udine 23 ottobre 1866.

Il Consigliere ff. di Presidente

Firmato VORAIO.

Firmato votoxi.

N. 9344.

1 p.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 9317 dichiarò doversi continuare a tempo indeterminata la patria podestà di Marzio Taglialegne di Antonio, di Latisana.

Dalla Regia Pretura
Latisana 19 Ottobre 1866.

Il R. Pretore

ZORSE

G. B. Tarani Cane.

N. 6441

p. 4.

EDITTO

Si avverte che presso questa Pretura arrà luogo nel 29 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un 4.º incanto degli stabili descritti nell'Editto 22 Luglio 1858 N. 4604, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei N. 198, 199 e 200, alle condizioni in esso esposte, modificata la 2.a nel senso che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo ed aggiunto che la esecutante potrà farsi obbligatrice senza deposito e senza versare il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta.

Palma 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore

ZANELLO

N. 5300

p. 4.

EDITTO

Si avverte che per il 2.º e 3.º esperimento d'asta a termini dell'Editto 7 Marzo v. s. N. 1935, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei N. 49, 50, 51, vengono redestinati i giorni 26 e 30 Novembre v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Sia affisso e pubblicato nel «Giornale di Udine».

Palma li 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore

ZANELLO

ISTITUTO PRIVATO

Il sottoscritto autorizzato all'insegnamento privato delle quattro classi elementari, nel prossimo anno scolastico aprirà scuola in casa Puppi, Piazza Garibaldi, N. 213 rosso, dove i giovani saranno anche ricevuti a dozzina a condizioni assai modiche. Ai pubblici studenti di S. Domenico si offre ripetizione.

Assistito da un personale qualificato darà inoltre lezioni agli studenti delle classi ginnasiali, che saranno per sua cura accompagnati alla scuola ed anche al passeggiando secondo le brame dei genitori.

Confida il sottoscritto di poter corrispondere ai voti di coloro, che saranno per affidare alle sue cure i loro figli, perché sente tutta l'importanza degli obblighi che si assumo.

Giuseppe de Paola.

Istituto Convitto di Palma. Col 1 novembre pross. ventura si apre in questa città un istituto-convitto privato con insegnamento col nuovo metodo impiegato nei R.R. Licei d'Italia, la lingue Italiana, Francese, Latino, e Greco, unitamente alle matematiche elementari e superiori. L'istruzione Giuridica è completa e l'alunno potrà preconcurre regolarmente tutte le classi fino alla filosofia inclusiva. In quanto agli esami tanto d'ingresso che del corso dell'anno si faranno tutti nello stabilimento senza aggrado alcuno per le famiglie. Le condizioni che si exigono per essere ammessi sono convitti o corrispettivi sono acconse nel programma che si consegna gratis ai richiedenti. — Rivolgersi per più ampie informazioni dal direttore.

Guido don prof. Izur. in Palma,
Borgo d'Udine N. 538.

NUOVO

MANUALE PRATICO
DI MATERIA MEDICA

TERAPEUTICA GENERALE
CON UN FORMULARIO AD USO CLINICO
estratto
DA JOURDAN, EDWARDS, BOUCHARDAT, EC.
che contiene

Un dizionario delle sostanze medicamentose di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classificazione metódica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veleno criminoso, la classificazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un vol. in 32. di pag. 402. Firenze 1865.—Prezzo ital. Lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all'indirizzo dell'Editore Gio. Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chimico Ottomano

ALL-SEED

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non inacchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiane Lire 8.50.

ASSEDIO DI ROMA

del 1849

DI F. D. GUERRAZZI
seconda edizione riveduta e corredata
dall'Autore

Undici volumi in 8 di pagine 885

Prezzo lire 20

Busta inciare vaglia postale o Francobolli, indirizzati alla Libreria Popolare Via del Casone N. 6 Livenza, per riceverne subito l'opera franca di spesa per posta.

GIORNALISMO

E' uscita in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intitolato

DANIELE MANIN

della collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese

L. 1.—

In Provincia franca di posta

L. 4.00

cose in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si servono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Bellate Colle dei Monti a 4098 in Venezia.

La Provincia da tutti i librai